

La famiglia: sogno di Dio per l'umanità

Carissime sorelle,

l'Incontro Mondiale delle Famiglie che si è tenuto a Dublino (Irlanda) dal 21 al 26 agosto 2018, al quale ha partecipato per due giorni Papa Francesco, ha ispirato la scelta del tema per questa circolare sulla famiglia. Un argomento conosciuto, accostato e approfondito in molte circostanze e con competenze diverse e qualificate.

Tuttavia ho avvertito l'esigenza di rendervi partecipi di alcune riflessioni sulla famiglia a partire dalla sua bellezza, dai "punti-luce" e anche dalle difficoltà che essa vive. Riferimento fondamentale è l'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* con sottolineature tratte dall'evento di Dublino. Sono spunti che potranno essere utili per una condivisione, anche con i giovani e con i membri delle comunità educanti.

Siamo riconoscenti a Papa Francesco che invita le famiglie a riscoprire come il Vangelo continua ad essere gioia per il mondo: la famiglia è, infatti, una "buona notizia" per la realtà di oggi; è il sogno di Dio per tutta l'umanità.

Il Santo Padre con la sua presenza e le sue parole lancia con coraggio e decisione un chiaro messaggio: la visione della famiglia come generatrice di vita e di speranza nella società e nella Chiesa, anche là, dove fragilità e debolezze, conflitti e crisi sembrano impedirne la piena comprensione della sua identità originale.

Il mio augurio è che con genitori, figli, anziani custodi della memoria, con tutte le persone in ricerca, possiamo guardare alla famiglia con gli stessi occhi con cui Dio l'ha pensata: con speranza e fiducia.

La bellezza della famiglia

Tutti i Pontefici hanno dedicato grande attenzione alla famiglia, cellula viva della società e della Chiesa. L'Esortazione apostolica *Amoris laetitia* e i diversi messaggi di Papa Francesco, fino all'Incontro Mondiale delle Famiglie a Dublino, riaffermano il valore fondamentale della famiglia, quasi un inno alla bellezza dell'amore.

Tuttavia ci domandiamo: si può parlare della bellezza della famiglia oggi? Qual è il fondamento della nostra fiducia in essa? Parlare di bellezza non significa essere lontani da una realtà che invece ci mostra spesso sofferenze, ferite, conflitti insanabili, fino a pensare che la famiglia abbia fatto il suo tempo?

Per Papa Francesco possiamo parlare di bellezza perché la famiglia rimane una buona notizia per il mondo di oggi. "Buona notizia", ossia Parola di Dio, sogno e disegno di amore che abbraccia tutta la creazione e, in essa, la persona umana vertice della creazione.

La bellezza della famiglia trova il suo fondamento nel "sì" di Dio all'unione tra l'uomo e la donna, in apertura e servizio alla vita in tutte le sue fasi. È il "sì" e l'impegno di Dio per un'umanità spesso ferita, maltrattata, segnata dalla mancanza d'amore. Ed è solo a partire dal "sì" di Dio che la famiglia può manifestare, diffondere e ri-generare amore nel mondo. Senza l'amore non si può vivere come figli di Dio, come coniugi, genitori e fratelli (cf *Lettera* al Card. Kevin Joseph Farrell per il IX Incontro Mondiale delle Famiglie, 25 marzo 2017).

Per esprimere la sua bellezza intrinseca la famiglia deve ritrovarsi come luogo originario di ascolto, di testimonianza e di narrazione della Parola. In questo senso occorre tornare al *primo annuncio*: davanti alle famiglie e in mezzo ad esse deve sempre nuovamente risuonare ciò che è più bello, più grande, più attraente e, allo stesso tempo, più necessario e deve occupare il centro dell'attività

evangelizzatrice; perché non c'è nulla di più solido, di più profondo, di più sicuro, di più consistente e di più saggio di tale annuncio e tutta la formazione cristiana è approfondimento di questo stesso annuncio (cf *AI* 58).

La lettura orante della Parola di Dio è fonte di vita e di amore per la famiglia perché agisce nei cuori con un "lavoro artigianale" che plasma la spiritualità coniugale e familiare e sostiene la sua fedeltà. «La famiglia che prega unita, resta unita» - ha riaffermato Papa Francesco a Dublino.

L'amore di Dio non è solo il fondamento, ma anche la vocazione della persona umana la quale non può vivere senza amore. «L'uomo rimane per se stesso un essere incomprensibile, la sua vita è priva di senso, se non gli viene rivelato l'amore, se non s'incontra con l'amore, se non lo sperimenta e non lo fa proprio, se non vi partecipa vivamente» (*Redemptor hominis* 10).

La vocazione della famiglia all'amore è allo stesso tempo vocazione alla vita. «La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente... capace di manifestare il Dio creatore e salvatore In questa luce, la relazione feconda della coppia diventa un'immagine per scoprire e descrivere il mistero di Dio, fondamentale nella visione cristiana della Trinità ...» (*AI* 11) e della Chiesa stessa. San Paolo afferma: «Per questo l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Questo mistero è grande: io lo dico in riferimento a Cristo e alla Chiesa!» (*Ef* 5,31-32). La bellezza della famiglia cristiana si radica, dunque, nel mistero stesso di Dio-Trinità e nel rapporto di amore tra Cristo e la sua Chiesa. Di conseguenza il matrimonio non può essere inteso come un contratto sociale, un rito vuoto o il semplice segno esterno di un impegno.

Il Sacramento è un dono per la santificazione e la salvezza degli sposi perché la loro reciproca appartenenza, attraverso il segno sacramentale, manifesta il rapporto stesso di Cristo con la Chiesa (cf *AI* 72). Nel matrimonio Gesù assume l'amore umano, lo purifica, lo porta a pienezza e dona agli sposi, con il suo Spirito, la capacità di viverlo mediante una vita di fede, speranza e carità. «In questo modo gli sposi sono come consacrati e, mediante una grazia propria, edificano il Corpo di Cristo e costituiscono una Chiesa domestica» (*AI* 67). Senza Gesù l'amore umano perde la sua originaria bellezza.

L'attenzione alla famiglia da parte della comunità ecclesiale deve dunque risvegliare l'annuncio di cui essa è depositaria: la famiglia è icona della Trinità, icona della Chiesa. «Per comprendere pienamente il suo mistero [la Chiesa] guarda alla famiglia cristiana, che lo manifesta in modo genuino» (*AI* 67). Salvando la famiglia, non solo la Chiesa diventa se stessa, ma Dio mostra il suo Volto al mondo nel tessuto umano delle relazioni familiari, realizza il suo sogno per l'umanità, rivela la bellezza genuina di essere fratelli e sorelle in Cristo, nonostante le sfide che possono segnalarla. La famiglia, infatti, è una realtà pasquale tra difficoltà e speranze.

La famiglia tra difficoltà e speranze

La bellezza della famiglia nel sogno di Dio non cancella la realtà di fragilità, crisi e problemi che la riguardano. Numerose sono le società che non la difendono o cercano in tutti modi di destrutturarla, incoraggiando inedite forme di convivenza sociale.

La cultura del provvisorio, del consumismo, dell'edonismo e dello scarto presente in molte società non incoraggia, certo, la famiglia fondata sul matrimonio nel suo cammino di apertura alla vita e alle relazioni e nel generare futuro e speranza.

Le tensioni derivanti da una cultura individualistica del possesso e del godimento portano insofferenza, aggressività, violenza. Senza dire di alcune teorie che si vanno diffondendo, tra cui quella del *gender*.

Eppure la famiglia rimane il primo punto di riferimento per ogni persona e per ogni realtà sociale, anche se dobbiamo constatare che spesso è lasciata sola dalle stesse istituzioni che dovrebbero proteggerla, sia a livello economico, sia soprattutto a livello di accompagnamento nel cammino di crescita umana e spirituale.

Non entro nel merito delle difficoltà specifiche che potete riscontrare nella vostra realtà a contatto con bambine/i e giovani, e che assumono molteplici forme impossibili da elencare nel breve spazio di una circolare. Voglio, invece, porre l'accento sulla testimonianza di molte famiglie, sui "punti-luce" che Papa Francesco ha evidenziato a Dublino. Nell'Udienza generale del 29 agosto 2018 ha definito questo *IX Incontro Mondiale delle Famiglie* «un'esperienza profetica, confortante, di tante famiglie

impegnate nella via evangelica del matrimonio e della vita familiare; famiglie discepoli e missionarie, fermento di bontà, santità, giustizia e pace».

Sono punti-luce le testimonianze di amore coniugale narrate da coppie di età, cultura, esperienze diverse. Famiglie che hanno affrontato sfide e difficoltà notevoli e che grazie alla solidarietà, al perdono e all'amore di altre famiglie sono "rinate", hanno scoperto l'amore del Padre, perché Dio ama attraverso i nostri gesti di amore.

Il mondo ha urgente bisogno di una "rivoluzione di amore", di tenerezza e questa rivoluzione comincia nel cuore della famiglia. Non è una rivoluzione eclatante, ma alla portata di tutti, e si esprime attraverso piccoli gesti di bontà, di umanità che illuminano la *routine* di ogni giorno. Gesti e parole che costruiscono, creano comunione, *rimettono in piedi*, configurano la santità della "porta accanto".

Le testimonianze presentate a Dublino, con umiltà e trasparenza nella loro realtà di luci e di ombre, confermano come l'amore e la fede in famiglia possano essere sorgenti di forza e di pace perfino in mezzo a distruzioni causate da guerre e persecuzioni, e in mezzo a violenze provocate anche da *forme di abusi sui minori*. Il Papa ha condiviso i motivi di speranza e di gioia e si è fatto carico del dolore e dell'amarezza per le sofferenze causate dagli abusi e dai peccati in cui sono coinvolti anche alcuni membri della Chiesa.

La Chiesa è *famiglia di famiglie* dove si gioisce con quelli che sono nella gioia e si soffre con quelli che sono nel dolore o si sentono "buttati a terra dalla vita".

Singole persone e famiglie hanno trovato pace nell'amore di Cristo. La stessa richiesta pubblica di perdono espressa più volte da Papa Francesco è stata una carezza di Dio sul volto sofferente di tanti fratelli e sorelle, i quali possono credere che la vita può essere ricostruita e la speranza può rinascere in forza dell'amore, dell'accoglienza, del perdono. Insieme si può costruire una grande "rete" di solidarietà, di sostegno, di partecipazione che si espande fino ai confini del mondo! La "rivoluzione dell'amore e della tenerezza" comincia nel cuore della famiglia umana, ha ribadito il Papa.

Ho accolto queste parole come rivolte anche a noi. Ogni nostra comunità può vivere questa "rivoluzione" attraverso parole e gesti che intessono di amore il quotidiano e lo rivestono di benevolenza, reciproca benedizione, perdono. In questo modo si può offrire una testimonianza di come si vivono le relazioni nello spirito di famiglia, permeato dall'amorevolezza salesiana e dall'accompagnamento reciproco.

Vi invito, care sorelle, a scoprire nella vostra vita, nella vostra comunità i "punti-luce" che possono attivare quella "rivoluzione di amore" che porta "aria buona" là dove siamo chiamate a testimoniare la gioia del Vangelo con umiltà e amore, così da sentirci "famiglia" nella grande "famiglia universale".

Ci può essere di aiuto riprendere, nella preghiera e nella riflessione, l'inno alla carità di San Paolo (1 Cor 13, 4-7) che l'*Amoris laetitia* nel capitolo quarto presenta e applica in modo concreto alla famiglia. Tornare spiritualmente a Valdocco e a Mornese rimane per noi una scuola di grande attualità: ci sentiremo immerse in quello "spirito di famiglia" che è capace di trasmettere vita, gioia, speranza pur tra sfide e difficoltà.

Prendersi cura della famiglia

Una prima dimensione del prendersi cura non è il dare, ma il riconoscere, colmo di simpatia e gratitudine. La famiglia, infatti, rivela un modo di vivere originario ed esprime il sogno di Dio per l'umanità: è il sogno dell'unità e della comunione che dà forma e contenuto alla vocazione stessa della famiglia, "chiesa domestica" dove ciascuno è desiderato, ricevuto come dono, accompagnato nel cammino per essere se stesso e dare il meglio di sé alla società e alla Chiesa.

La vocazione della famiglia è fare del mondo una "casa" dove nessuno sia solo, non voluto o escluso. La famiglia dipinge la realtà, a volte grigia e opaca, con i colori della fraternità, della difesa delle persone fragili, della fede luminosa, della speranza attiva, della solidarietà e apertura sociale (cf AL 184).

La Chiesa, *famiglia di famiglie*, sceglie di essere accanto alla famiglia, si interessa e si prende cura della famiglia e impara da essa come "essere famiglia". La famiglia, infatti, custodisce il senso più originario e profondo dell'essere umano. Nel sogno di Dio è un faro che irradia e testimonia la gioia e la fecondità del suo amore nel mondo. Vivere diffondendo luce e amore nel quotidiano è un'espressione della *santità*.

Prendersi cura della famiglia esige una profonda conversione pastorale e missionaria. Secondo Papa Francesco, non è sufficiente inserire una generica preoccupazione nei progetti pastorali: la famiglia è soggetto attivo e dinamico di pastorale e ogni sforzo evangelizzatore e catechetico dovrà essere orientato a permetterle di sperimentare che il Vangelo della famiglia è gioia che riempie il cuore e la vita (cf AL 200) perché risponde alle sue attese più profonde. È un messaggio che interpella il vissuto familiare (cf AL 201) e ne valorizza le risorse anche per l'annuncio missionario ad altre famiglie.

Aspetto fondamentale del prendersi cura è accompagnare le famiglie a riconoscersi luogo della tenerezza, di relazioni che si rigenerano ogni giorno con un gesto, una carezza, uno sguardo verso il proprio coniuge e verso i propri figli che rende tutto nuovo, guarisce le ferite, riconcilia, apre a un percorso di perdono e di accoglienza reciproca.

La solidarietà tra famiglie, specialmente nei momenti di difficoltà e di crisi, può aiutarle a gustare il "vino nuovo" della misericordia. Un atteggiamento solidale tra famiglie, e il sentirci vicine come comunità, rinnova in esse la certezza che non sono lasciate sole e fa ritrovare il coraggio di ricominciare.

Da sempre impegnato nell'educazione delle giovani generazioni, il nostro Istituto raggiunge le famiglie specialmente attraverso l'educazione dei figli, missione che rimane fondamentale. Il CG XXIII ci ha offerto un ulteriore stimolo chiedendoci di impegnarci a conoscere le diverse realtà familiari e a lasciarsi interpellare da esse. Ci ha invitate a coinvolgere le stesse famiglie in una *pastorale familiare* in sintonia con gli orientamenti della Chiesa per accompagnare i giovani a maturare una visione della vita e della famiglia in linea con i valori cristiani (cf *Atti CG XXIII* 60,11).

È insieme con le famiglie che si potranno trovare percorsi educativi di "fecondità generativa", di alleanza tra generazioni in un rapporto in cui sia possibile condividere esperienze credibili che aprano alla speranza, alla fiducia, al desiderio di alti ideali, che trasmettano il tesoro della fede. La pastorale familiare ci impegna a interessarci della famiglia non solo a partire dai giovani, ma anche attraverso iniziative specifiche. Possiamo, ad esempio, predisporre momenti formativi e di preghiera pensati per alimentare la spiritualità coniugale e familiare, incoraggiare la formazione di reti solidali di "famiglie per le famiglie", renderci disponibili ad offrire un accompagnamento discreto che parta dalla testimonianza del nostro "sentirci famiglia" in comunità.

Noi stessi, come gruppi della Famiglia salesiana e come comunità educanti, siamo una rete di famiglie, condividiamo quel tesoro che intesse le relazioni chiamate "spirito di famiglia", elemento costitutivo del nostro essere e del nostro agire *nella* famiglia e *con* le famiglie, come ci ricordava il Rettor Maggiore nella Strenna 2017.

Prendersi cura della famiglia è una responsabilità che ci vede dunque alleati, in sinergia con il cammino che tutta la Chiesa sta facendo in preparazione al Sinodo sui giovani. Insieme siamo impegnati ad essere "casa", spazio vitale dove i giovani possano *imparare l'arte della vita e dell'amore*; "casa" dove il clima di famiglia regna in tutta la sua significatività, soprattutto oggi in cui la famiglia è soggetta ad attacchi esterni e a fragilità interne che la indeboliscono. Insieme accompagniamo la famiglia a vivere la sua vocazione di accoglienza della vita, spazio di socializzazione, assunzione di responsabilità nei confronti degli altri, annuncio e testimonianza evangelica e missionaria.

In particolare sentiamo la responsabilità di accompagnare le/i giovani del *Movimento Giovanile Salesiano* (MGS) ad aprirsi al valore della famiglia, a coltivare il desiderio di formare famiglia secondo il disegno di Dio.

Essa, infatti, è la prima "scuola" dove si apprende la dimensione gratuita dell'amore, dove si matura la dimensione affettiva a partire dal sentirsi accolti come persone, dove i rapporti non sono funzionali e si può sperimentare la gioia del dono e la preziosità della fede. In questo senso, una prima modalità per sostenere la famiglia è quella di aiutarla a gustare la sacralità della persona umana evitando di possederla o di controllarla. La tentazione di possedere può essere superata mediante un cammino di distacco per "lasciar essere" e "lasciar andare".

Dedicandoci all'educazione dei giovani, non ci sostituiamo alle famiglie, ma ne riconosciamo la loro insostituibile missione di luogo originario dell'accoglienza, spazio per relazioni autentiche e prima risorsa che fonda lo sviluppo armonico della persona in crescita. Del resto gli stessi giovani, nelle

risposte al Questionario del prossimo Sinodo di ottobre, hanno riaffermato l'importanza della famiglia, anzi, la nostalgia della famiglia.

Vogliamo tenere desto in loro questo desiderio aiutandoli ad essere "pellegrini sulla strada dei loro sogni", accompagnandoli a trasformarli nella realtà del futuro, così da formare famiglie secondo il pensiero di Dio (cf Papa Francesco, 11 agosto 2018). Famiglie che rinnovano ogni giorno la scelta della fedeltà come via di maturazione umana e di felicità vera.

Molte di voi, care sorelle, a contatto quotidiano con numerose realtà familiari, conoscete famiglie belle che sanno offrire testimonianze semplici e toccanti. Famiglie che aiutano con squisita umanità chi è nella sofferenza per motivo di divorzio, separazione, malattia, per situazioni economicamente insostenibili.

Tutte, però, siamo chiamate ad essere in "prima linea" nel prenderci a cuore la famiglia, anche voi, sorelle ammalate o anziane.

A voi che, per varie situazioni, siete fisicamente impediti di essere "accanto", di trovarvi "tra" le famiglie, come certamente sarebbe vostro desiderio, auguro che la vostra testimonianza, la vostra preghiera e offerta quotidiana siano "presenza feconda" che raggiunga tante persone e diventi sorgente di bene, anche a vostra insaputa. Questa è la vostra missione, questa è la *pastorale familiare* che, in piena gratuità, assumete ogni giorno nello spirito del *da mihi animas cetera tolle*.

Termino con un invito per tutte: impegnarci nelle nostre comunità a rendere vivo e contagioso lo "spirito di famiglia", così da far sperimentare che è possibile vivere "il Vangelo della famiglia come gioia per il mondo". Accompagnare la famiglia nel suo cammino è un grande dono: da essa, anche quando è fragile e imperfetta, possiamo *imparare ad essere "famiglia"*, a non perdere i contatti con la realtà, a comprenderci e sostenerci reciprocamente, a costruirci come famiglia aperta in prospettiva missionaria.

Che il Signore possa vedere realizzato in ogni comunità il suo sogno per la felicità autentica dei suoi figli e figlie. Per questo ci affidiamo con fiducia alla Famiglia di Nazareth.

Dio vi benedica!

Roma, 24 settembre 2018

Aff.ma Madre